

angolo orbitale del frontale sporgente, orecchie ad ansa, col tubercolo di Darwin e col lobulo aderente, forma parabolica dell'arcata dentaria, *torus occipitalis transversus*, prognatismo, anomalie della pelle, oxicefalia, platicefalia, cranio a sella, saldatura precoce delle suture, idrocefalia, anomalie dei denti e del naso, gozzo, ateromi, neoplasmii e carie precoce ai denti.

Guardando ad alcuni *caratteri* funzionali si deve aggiungere che Marro ritiene *inconcludenti* i dati sulla *dinamometria*, sulla *frequenza del respiro* e del *pulso* (p. 204 a 207); e che l'*ambidestria* e il *manicini* rappresentano nei delinquenti un difetto di educazione (p. 178.)

Di altri *caratteri* specialmente *psichici* si saprà più oltre.

In mancanza di meglio si volle dare una grande importanza alla prevalenza nei delinquenti di certe dimensioni e di certi diametri estremi, ad esempio alla *microcefalia* ed alla *macrocefalia*. Ma non riscontriamo anche tra gli onesti casi simili, alcuni dei quali celebri? Il cervello di Gambetta è un esempio spiccato di microcefalia e quello di Cuvier di macrocefalia. Anche Marro riscontrò i *massimi* della *circonferenza cranica* e della *brachicefalia* tra i normali (pag. 98 e 107 a 114).

Ciò premesso bisogna convenire che secondo le sue osservazioni — *le sole metodicamente fatte e i cui risultati perciò sono accettabili* — le differenze tra onesti e delinquenti si riducono a ben poche dal lato somatico. Le medesime forse scomparirebbero del tutto se il numero degli esaminati fosse stato uguale per i due termini di paragone e se gli onesti fossero stati scelti dalle classi sociali omologhe a quelle che diedero i delinquenti. Cionondimeno l'equilibrio si ristabilisce quasi interamente facendo attenzione a questa circostanza.

Marro conviene che la prevalenza delle *anomalie* nel delinquente è soltanto notevole per le *patologiche*. Ora queste in tutto furono osservate 480 volte in 500 criminali. Però 319 di tali osservazioni — giusto *due terzi!* — concernono le cicatrici, le fratture, i vizi cardiaci, il colorito pallido; mentre nei sani furono osservate queste anomalie solamente 15 volte in 100 individui. Poteva essere diversamente? Esse invero rappresentano esclusivamente una *conseguenza* della vita e delle abitudini dei delinquenti, sono gli *incerti* del mestiere, come sarà dimostrato, e non hanno il benchè menomo valore *causale*. Possono servire come segni antropometrici alla Bertillon per stabilire l'identità personale del delinquente — ciò che è utilissimo specialmente nelle recidive — ma non quali indizi di *precedente* indole malvagia. Togliendo quindi, queste 319 anomalie dal numero di quelle appartenenti ai delinquenti e le 15 analoghe dai sani, la frequenza dei caratteri patologici si riduce a circa 9, 30 % nei primi e a 0, 24 % nei secondi.

Anche lasciando le proporzioni tali quali le ha poste il Marro, senza la fatta riduzione, avremo questa importantissima conclusione: i caratteri *atavici* ed *atipici* — vale a dire quelli ai quali la scuola penale positiva ha accordato il massimo valore differenziale, — sono i più *frequenti* ma sono *comuni*, quasi nello stesso ordine di frequenza, ai delinquenti ed agli onesti; i *patologici* — i meno importanti — sono più frequenti nei primi relativamente ai secondi, ma sono rarissimi nel senso assoluto. Così le anomalie *frequenti* ed *importanti* perdono il valore differenziale perchè *comuni* alle due categorie di esaminati, e lo conservano soltanto quelle *rare* e *poco importanti!*

Dopo tutto non si comprende come e perchè il Marro si ostini a conservare tra i *caratteri* propri e speciali del delinquente anche quelli che ha trovato più frequenti nei normali (p. 108).

Nel quale indirizzo lo segue il Virgilio, che riconoscendo la uguaglianza di frequenza delle *anomalie del cervello* nei delinquenti e nei sani, constatata da Giacomini contro Benedikt ed altri, persiste a dare ad esse una *grande valore*. Poichè « le manifestazioni della degenerazione sono fenomeni assai complessi, per cui quelle fisiche potrebbero non accompagnarsi con quelle psichiche, quando siano nella vita individuale occorse delle *circostanze corettrici*, dei *compensi*, i quali impediscono l'esplosione dei corrispondenti fenomeni intellettuali e morali. » Su per giù sono identiche le ragioni accampate da Marro per conservare molte anomalie tra quelle caratterizzanti il delinquente. Contro questa ipotesi della *correzione* e del *compenso* si solleva una grave obiezione: rammentiamoci dei tre individui menzionati da Lombroso, che presentavano tutti i caratteri del delinquente-nato e non divennero ladri perchè erano ricchi. Ed ecco la natura del *compenso*: la *ricchezza*. Tal'altra volta la *correzione* verrà rappresentata dalla *educazione*. Ma quando i caratteri *atavici* o *atipici* o *patologici* isolati o riuniti insieme, si risconteranno in uomini appartenenti alle classi inferiori che posseggono solo la *miseria*, e che non ebbero mai *educazione*, dove si andranno a cercare i *compensi* e le *correzioni*? Questa comoda ipotesi, quindi, non potrebbe essere più illusoria ed elastica; poichè, inoltre, sarebbe permesso di estenderla a tutti i *caratteri* umani, tanto più che l'uomo primitivo essendo ritenuto come il vero equivalente del delinquente-nato o del folle morale — il delinquente tipico — si dirà che occorsero le *circostanze corettrici* e i *compensi*, che impedirono in tutti gli uomini l'esplosione dei corrispondenti fenomeni intellettuali e morali.

Ed occorsero veramente quelle benefiche circostanze e quei compensi provvidenziali, che allontanarono l'uomo dalla prima ferinità ed immoralità, e furono il *benessere*, l'*educazione* e il *progredire dello incivilimento* nel senso suo più complesso e generale! Comunque, a nessuno sfuggirà l'alto significato di questa influenza beneficamente modificatrice riconosciuta da Marro, da Virgilio e da altri, che arriva a neutralizzare gli effetti delle *degenerazioni fisiche* più intime e più profonde e più *direttamente connesse colle funzioni psichiche ed etiche*, quali sono quelle del cervello!

Questa confessione di due dei più illustri sostenitori dell'Antropologia Criminale viene in buon punto, a riconferma di quelle del *capitolo terzo*, per rendere non solo assai relativa, ma anche quasi insussistente la relazione tra *organo* e *funzione* tra *fisico* e *morale*.

Di fronte al fatto gravissimo dei delinquenti *senza* anomalie e di uomini onesti *con* anomalie, — e con tanta *frequenza* — non tutta la scuola penale positiva ha ricorso a ragioni di una certa plausibilità, quali quelle esposte da Virgilio e da Marro. Molti dei suoi seguaci invece si sono slanciati allegramente nel campo delle supposizioni, con un *apriorismo* che fa davvero poco onore al positivismo, cui si vuole informata la scuola nova.

S'incontra un delinquente con caratteri fisici normali? Si *suppone* che avrà anormale la struttura degli organi interni nascosti allo sguardo, e specialmente il cervello. S'incontra un *galantuomo* con molte anomalie, e di quelle gravi, patognomiche per soprassello? Si sup-